

Associazione Amici della storia, Apecchio
Quaderni di storia locale | Studi e ricerche vol. 9

LEONELLO BEI

L'Assedio di Città di Castello (1474) e il conseguente innalzamento a Ducato dello Stato di Urbino



Federico, pochi attimi prima di morire, dettò questa lettera destinata ad Ottaviano Ubaldini:

“Monsignore Ottaviano, come è palese volere dell’Altissimo la mia esistenza terrena volge rapidamente alla fine. Consentirete al Vostro fratello, al quale in questi momenti si addice, sopra ogni altra cosa, cercare la riconciliazione con Iddio prima di giungerne al cospetto, di non disperdere le sue scarse residue energie in consigli e indirizzi e congetture su come condurre lo Stato e le cose nostre. Ho sempre nutrito nei Vostri

confronti una venerazione pari solo alla stima che il Vostro ingegno desta in chiunque ha avuto il privilegio di conoscerVi. Dunque sono ben certo che il futuro di mio figlio Guidubaldo e del Montefeltro si trova custodito nelle mani più sapienti che si possano sperare. Coraggio, caro fratello, si avvicina il momento che impegnerà tutta la Vostra abilità e il Vostro equilibrio, assieme al talento e all'affetto dei nostri amici. Intendo soltanto pregarVi, appena sarà il momento, di far conoscere al Signore Roberto Malatesta, mio genero, il desiderio profondo che avverto in questi frangenti, che egli voglia benignamente guardare alle cose di Urbino come alle sue, impedendo all'ingiustizia di materializzarsi. Che Montefeltro e Malatesta sopravvivano insieme, questo il mio programma, è il caso di attuarlo ora senza di me. Vi abbraccio fratello caro, e insieme a Voi mi stringo riconoscente a tutti i nostri fedeli amici. Dite a mio figlio che l'ultimo pensiero di suo padre è per lui.”³⁹

³⁹ Pietro Gattari, *Il Duca*, Lit. Edizioni Ariccia, Roma 2013.

In questo libro documentatissimo su luoghi, date, nomi e sulla cronologia dei fatti avvenuti, viene riportata questa lettera, un brano della quale è citato anche da Luigi Michelini Tocci nel suo libro *Un'inedita testimonianza sulla battaglia di Varna*. L'originalità di questo documento è dimostrata dal fatto che se qualcuno l'avesse scritto dopo la morte di Federico, non avrebbe fatto riferimento a Roberto Malatesta, sapendo che era già deceduto. Inoltre in tutto il libro dove è riportata, non si fa mai alcun accenno ad una eventuale fratellanza tra Federico e Ottaviano, anzi le loro posizioni sono molto distanziate, non vanno mai aldilà dell'amicizia e della collaborazione, mentre nella lettera Federico chiama Ottaviano fratello ben tre volte. Quel che è certo è che nessun autore ha mai voluto riportare con onestà e chiarezza documentale il vero rapporto di parentela tra Federico ed Ottaviano, il più delle volte facendo finta di non vedere o magari, come abbiamo visto nel XV° capitolo di questo libro, essendo costretti ad occultare

Purtroppo Federico non poteva immaginare che nello stesso giorno in cui la sua vita finiva a Ferrara, anche Roberto Malatesta stava morendo a Roma, e non avrebbe potuto fare il protettore di alcunché; tutta la responsabilità della continuazione dello Stato di Urbino sarebbe quindi ricaduta sulle spalle di Ottaviano Ubaldini.

La tomba di Federico si trova a Urbino nel mausoleo di San Bernardino, che si era fatto precedentemente costruire.



Fig. 46: Mausoleo di San Bernardino, Urbino.

documenti e dichiarazioni che dimostravano l'effettiva fratellanza tra i due.